

PHOTOFURNITURE

C'È UN NUOVO MODO DI INTERPRETARE IL DESIGN E IL RECUPERO. LO FIRMANO ANDREA ZAMBELLI E NAT WILMS DI HILLSIDEOUT, RIASSEMBLANDO VECCHIE PORTE, CASSETTI IN DISUSO O PEZZI DI TAVOLI CON VIDEO E FOTOGRAFIE. NASCONO COSÌ MOBILI E COMPLEMENTI D'ARREDO DAL SAPORE POETICO E CONTEMPORANEO.

DI ELISABETTA GENTILE

58.



RECUPERO E CONTEMPORANEITÀ È IL BINOMIO CHE MEGLIO DEFINISCE LE CREAZIONI DI HILLSIDEOUT. DA SINISTRA: LA SEDIA IN LEGNO HA LA SEDUTA IN PLEXIGLASS E TESSERE COLORATE IMMERSI NELLA RESINA. UN VECCHIO CASSETTO E LA GAMBE DI UN ANTICO TAVOLO SI UNISCONO PER DARE VITA A UN MODERNO SCRITTOIO. ANCORA PLEXIGLASS, LEGNO E RIUSO PER UN PARTICOLARE E SUGGERITIVA LIBRERIA.

Esistono molte case abbandonate nel mondo. E ci sono posti dove la concentrazione di questi edifici è particolarmente elevata. Il nostro Paese è uno di quelli. Ce ne sono in particolare in una certa zona, quella degli Appennini. E se succede che qui ci abitano un restauratore che ama gli oggetti "emozionali" e un'artista concettuale, il risultato è interessante.

Sono Andrea Zambelli e Nat Wilms. Italia e Germania che lavorano insieme. La somma dei loro talenti si chiama **Hillsideout**. E dal 2009 realizza mobili che sono un incrocio tra design, antiquariato e arte. Senza dubbio belli, funzionali e poetici. Solo pezzi unici dove "Andrea si occupa della parte strutturale e di costruzione, mentre io - spiega Nat - aggiungo materiali contemporanei narrativi. Durante la produzione litighiamo sempre".

Ma a quanto pare i contrasti stimolano la creatività: tavoli, librerie, paraventi, credenze e sedie riempiono il carnet di

Hillsideout. Dove vecchie porte, cassetti in disuso, ruote di mulini, gambe di tavoli abbandonati sono assemblati insieme con stile ed eleganza: "Non recuperiamo mai mobili interi ma solo pezzi abbandonati e perciò destinati al non uso. Avendo in Italia a disposizione tanti materiali di alta qualità usiamo solo il meglio e tutto ciò che ha una storia alle spalle". Ogni elemento è decontestualizzato dal vecchio significato per essere reintegrato in una nuova semantica. E se il recupero è prassi sempre più comune nel design, qui la faccenda è molto più complessa, articolata e innovativa. Gli oggetti, oltre alla loro funzione pratica, ne hanno una narrativa in stretta correlazione con il territorio, che è fonte d'ispirazione. "Bologna, la città da cui provengo, senz'altro influenza il mio lavoro - racconta Andrea - sia per la scelta dei materiali, spesso provenienti dalla zona, sia per le proporzioni"; Mentre Nat cerca di riportare nelle creazioni "l'atmosfera dei palazzi in cui sono cresciuta in Germania Est, che oggi non esistono più". Al recupero vero e proprio si aggiungono quindi gli elementi visivi. Lightbox, fotografie e video diventano parte integrante dell'opera: "Tutto è prodotto ad hoc da Nat in funzione del mobile che abbiamo in mente. È quella cosa in più che lo rende funzionale ma anche poetico. Doniamo leggerezza ai mobili che recuperiamo attraverso foto, plexiglass, resine trasparenti, video o poesie scritte". Parole e immagini si intersecano in un gioco di richiami e rimandi, dove l'ispirazione arriva da qualsiasi cosa, perché "tutto influenza tutto", e il recupero è visto come sfida per creare prodotti di alta qualità. Non sarà mica un caso se le gallerie e i negozi dagli Stati Uniti alla Cina, fino a Londra si sono già tutti accorti di loro. E se in Italia l'unico spazio dove trovarli è quello di Rossana Orlandi - la lady del design - un motivo ci sarà!

INFO:
www.hillsideout.com